

# Pandemia e guerra, lievitano i prezzi Per pasta e pane incremento del 35%

In un mese la spesa per le famiglie è aumentata di 1.469 euro all'anno, arrivando a quota 2.354 euro  
Cna: «Dopo l'invasione dell'Ucraina, in una sola giornata il prezzo del grano è salito del 5,7%»

## FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Due anni di pandemia, con la produzione rallentata o bloccata, hanno già generato un rincaro nei consumi delle famiglie forlivesi con una spesa stimata di 1469 euro in più nel 2022. Ora, a tutto ciò, si aggiungono anche il conflitto in Ucraina e le tensioni sui mercati internazionali. In altre parole, lievita il costo per le famiglie fino a 2mila e 354 euro. Questo significa che si spenderanno 288 euro in più per il carburante visto l'impennata dei prezzi, + 218 euro anche per le tariffe di luce, gas e acqua e soprattutto 129 euro in più per il settore alimentare. Se fino a qualche settimana fa un chilo di pasta costava mediamente 0,89 centesimi, con l'inflazione schizzata alle stelle (+6,2%) per la stessa confezione di pasta si arriverà a spendere quasi 1,50 euro.

«In media si stima un aumento dei prezzi del 6,5% - spiega Maria Giorgini, segretaria della Cgil -, ma alcuni beni, come pasta, pane e farina, hanno registrato aumenti ben peggiori con un incremento medio del 35%». Destano una forte preoccupazione i dati che emergono e che evidenziano una spaccatura tra i nuclei più abbienti e quelli meno abbienti. Un aumento che risulterà insostenibile per molti - afferma Milad Basir, presidente di Federconsumatori di Forlì -. Per questo è fondamentale che il Governo intervenga non solo sul fronte delle tariffe, per contenere gli aumenti e garantire

nuove fonti di approvvigionamento, ma anche per sostenere le famiglie che si trovano in situazione di maggiore difficoltà. È necessario ogni sforzo in questa direzione, a partire da una revisione della riforma fiscale che, così come disposta, non sarà in grado di garantire una maggiore equità, ma anzi non farà altro che accrescere disparità e disuguaglianze. Infine, è da tenere presente il primato negativo su scala regionale dei nostri territori per quanto riguarda la questione dei costi idrici che aggrava ancora di più la situazione mettendo in enorme difficoltà la fascia più debole della nostra società».

La questione non migliora sul fronte della panificazione. Il pane fino a poco tempo fa costava, in Emilia Romagna, 3,20 euro al chilo ora con il conflitto in corso rischia di costare molto di più. «Immediatamente dopo l'invasione in Ucraina, in una sola giornata, il prezzo del grano ha subito un aumento del +5,7% - spiega Laura Padulli di Cna -. La crescita non si è arrestata e nei giorni seguenti si è toccato un +10%, a ciò vanno aggiunte anche le impennate dei costi energetici che per la panificazione sono importanti. Inoltre, i fornitori della grande distribuzione dove già la marginalità è minima. Con l'aumento dei prezzi a cui stiamo assistendo, questa viene meno e non si riuscirà a coprire tutti i costi di produzione. Sicuramente andrà rinegoziata».

**CGIL: IN MEDIA  
SI STIMA  
UN AUMENTO  
DEI PREZZI  
DEL 6,5%**



Carrello della spesa sempre più caro

## Federconsumatori: la bolletta dell'acqua cresce di 438 euro

### FORLÌ

In un periodo già difficile, nel quale gli aumenti di prezzo stanno incidendo pesantemente sulla condizione delle famiglie, mediamente la bolletta annua dell'acqua, comprensiva di Iva, sarà di 438 euro nella provincia di Forlì-Cesena, il 79% in più rispetto a Bologna.

Questo quanto emerge dalle ricerche di Opter, l'osservatorio prezzi e tariffe di Federconsumatori Emilia Romagna, che ha preso a riferimento l'utenza domestica "tipo", vale a dire tre persone con un consumo medio di 150 metri cubi d'acqua. Scomponendo la bolletta, altri dati sono interessanti: i costi di depurazione raggiungono a

Forlì Cesena i 125 euro, mentre a Bologna si fermano a 81 euro. Una forbice confermata anche dai costi di fognatura, con Forlì e Cesena a 52 euro, e Bologna a 33 euro. Sono assai diverse, tra le città, le politiche sul costo della materia prima attuate dai gestori: ad esempio la tariffa più bassa per la quota di consumo agevolato la registra Bologna con 0,51 euro al metro cubo, a Forlì-Cesena è di 0,82 centesimi mentre il costo più elevato per la quota di consumo eccedente la segna Ravenna, con 3,66 euro.